INSURANCE Daily

GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 2024 N. 2506

PRIMO PIANO

Colombano nuovi dg di Italiana

Luca Colombano è il nuovo direttore generale di Italiana Assicurazioni. La nomina è arrivata ieri da parte del consiglio di amministrazione della società che fa parte di Reale Group. Prende il posto occupato in precedenza da Roberto Laganà, che sempre ieri ha lasciato la compagnia.

Luca Colombano, 50 anni, una laurea in Economia e Commercio, vanta oltre 25 anni di esperienza nel settore assicurativo. È entrato in Reale Group nel 1998, dove ha ricoperto diversi ruoli, sia di natura tecnica come responsabile riassicurazione sia di natura commerciale, da ultimo come direttore centrale distribuzione di Italiana Assicurazioni. Inoltre è amministratore delegato di ItalNext e consigliere di amministrazione di Plurima Servizi. È stato nominato vice direttore generale di Italiana Assicurazioni nel marzo 2021.

"Conosciamo bene e apprezziamo da molti anni la grande professionalità, i solidi valori umani e le spiccate qualità di leadership di Luca Colombano", ha commentato Luca Filippone, direttore generale di Reale Group. "Sono certo – ha aggiunto – che renderà più forte tutta la nostra squadra e che darà un contributo decisivo al raggiungimento degli obiettivi strategici del nostro gruppo". Il presidente Luigi Lana e il cda hanno voluto esprimere, in una nota, "grande soddisfazione per la nomina di Luca Colombano".

Beniamino Musto

RICERCHE

Catastrofi naturali, perdite a livelli record

Dal report "Climate and Catastrophe Insight 2024" di Aon emerge che lo scorso anno gli eventi superiori al miliardo di dollari in perdite assicurate sono stati 37, numero senza precedenti, con coperture per solo 118 miliardi di dollari. Il gap di protezione si è attestato al 69%, evidenziando l'urgenza di ampliare la capacità assicurativa

© 12019 - pixabay

Nel 2023 le catastrofi naturali hanno causato perdite economiche globali per 380 miliardi di dollari, una cifra maggiore del 7% rispetto all'anno precedente (355 miliardi) e del 22% rispetto alla media del XXI secolo. Lo ha reso noto il report *Climate and Catastrophe Insight 2024*, recentemente pubblicato da **Aon**. Le perdite assicurative globali sono state superiori alla media del XXI secolo (90 miliardi di dollari), superando i 100 miliardi per il quarto anno consecutivo. Con coperture assicurative per solo 118 miliardi di dollari (151 miliardi nel 2022), pari al 31% delle perdite totali, il gap di protezione si è attestato al 69% (58% nel 2022), evidenziando l'urgenza di ampliare la capacità assicurativa.

Il numero di eventi naturali con perdite ingenti ha raggiunto livelli record: su 398 episodi, 66 hanno registrato almeno un miliardo di dollari di perdite economiche e 37 un miliardo di dollari di perdite assicurate. A causare il maggior numero di perdite sono stati i terremoti, mentre le tempeste convettive sono state le più costose per gli assicuratori. Nuova Zelanda, Italia, Grecia, Slovenia e Croazia hanno registrato gli eventi legati al maltempo più costosi in assoluto.

RECORD DI EVENTI SUPERIORI AL MILIARDO DI DOLLARI

Per la prima volta dal 2016, nessun evento naturale ha comportato perdite superiori a 10 miliardi di dollari per il settore (tenuto conto dell'inflazione). Invece il numero di eventi di medie dimensioni (37), vale a dire superiori al miliardo di dollari in perdite assicurate, non ha precedenti e batte il precedente record di 30 del 2020. A dominare la classifica degli eventi che hanno comportato le perdite maggiori, con 7 eventi nelle prime 10 posizioni, sono le numerose tempeste convettive negli Stati Uniti e in Europa, che hanno causato circa 70 miliardi di dollari di perdite assicurate a livello globale (il 59% delle perdite derivanti da tutte le catastrofi naturali). La più grande perdita dell'anno è stata invece causata dalla siccità stagionale negli Stati Uniti, che ha generato oltre 6,5 miliardi di dollari di pagamenti assicurativi. Seguono la sequenza di terremoti in Turchia del mese di febbraio e il devastante incendio che ha colpito le Hawaii ad agosto, che ha comportato perdite assicurate per 3,5 miliardi di dollari diventando così uno degli otto incendi più costosi mai registrati. Allagamenti, siccità, terremoti, incendi e tempeste (queste ultime solo in Europa) sono risultati superiori alla media. In generale, tutti gli eventi naturali da miliardi di dollari sono stati legati al meteo, tranne uno.

QUASI 100MILA DECESSI

Il report evidenzia che almeno 95mila persone hanno perso la vita a causa di catastrofi naturali, un numero ben al di sopra della media del XXI secolo (71.500) anche se significativamente inferiore agli anni estremi del 2004, 2008 o 2010. *(continua a pag. 2)*

(continua da pag. 1) L'anno appena passato è stato quello più caldo mai registrato dall'**Organizzazione Meteorologica Mondiale**, con massimi storici osservati in 24 Paesi e territori.

Se si guarda soltanto ai disastri collegati alle condizioni meteorologiche, il 2023 è stato inferiore alla media del XXI secolo. Circa il 62% dei decessi è derivato da un unico evento: la sequenza di terremoti in Turchia e Siria di febbraio, che è stato il disastro globale più mortale dal devastante terremoto ad Haiti del 2010. Gli altri decessi sono stati in gran parte causati dalle ondate di caldo, che solo tra luglio a settembre hanno provocato almeno 15mila morti in Europa. È anche vero che, nonostante un anno superiore alla media, il numero di decessi negli ultimi decenni mostra una diminuzione. Ciò è dovuto a molteplici fattori, come i miglioramenti nelle previsioni e nella pianificazione di strategie di evacuazione, l'aumento della consapevolezza pubblica e il miglioramento delle pratiche edilizie.

© stevepb - pixabay

TEMPERATURE RECORD

Combinando misurazioni da satelliti, navi, aerei e stazioni meteorologiche in tutto il mondo, l'Organizzazione Meteorologica Mondiale ha evidenziato che lo scorso anno la temperatura globale si è attestata 1,45° C sopra la media preindustriale (1850-1900). Molti paesi europei hanno superato i propri record mensili di temperatura durante le ondate estive, con luglio indicato spesso come il mese più caldo mai registrato. Nonostante i progressi tecnologici, prevedere la portata e la frequenza delle ondate di caldo rimane difficile. È provato che i modelli di simulazione ne sottovalutano costantemente l'intensità in diverse parti dell'Europa occidentale, mantenendo invece previsioni più conservative negli Stati Uniti. Nel 2023, 24 Paesi e territori hanno superato o pareggiato la loro precedente temperatura massima. Tutti i record nel Sud-Est asiatico e in Africa centrale si sono verificati tra la metà di aprile e la fine di maggio, tranne che per la Cina, che ha stabilito il record nazionale con 52,2° C lo scorso 16 luglio. Tre record europei, così come quello del Nord Africa, sono stati superati al culmine dell'estate. I record sudamericani e caraibici sono invece stati battuti tra luglio e metà ottobre.

IL MALTEMPO IN ITALIA

L'Italia, con l'alluvione in Emilia-Romagna a maggio, ha registrato il sesto evento catastrofale al mondo per perdita economica. Su 9,8 miliardi di dollari, però, le perdite assicurate sono ammontate solo a 600 milioni di dollari. A luglio, l'avvicendarsi di ripetuti temporali nel Nord ha causato pesanti grandinate, il cui costo per il mercato assicurativo ha raggiunto i 3,7 miliardi di euro. Lo **European Severe Storm Laboratory** ha segnalato chicchi di grandine di grandi dimensioni, superiori in media a 4 cm di diametro, con dimensioni fino a 15 cm nella provincia di Treviso, e la dimensione record di 19 cm ad Azzano Decimo, in provincia di Pordenone. Questa sequenza di tempeste convettive ha evidenziato, ancora una volta, come le regioni del Nord Italia e della pianura padana siano tra le aree più esposte al rischio grandine in Europa e come l'effetto del cambiamento climatico, l'aumento di esposizione ai rischi atmosferici e la maggiore urbanizzazione, rendano questi luoghi tre volte più a rischio rispetto agli anni '50. Infine, l'alluvione in Toscana a cavallo tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre ha generato perdite economiche per circa due miliardi di euro. Anche in questo caso è stato osservato un notevole gap di protezione assicurativa, con perdite per il mercato nell'ordine dei 500 milioni di euro.

M.S.

INSURANCE REVIEW

è su **Facebook**

Segui la nostra pagina

INSURANCE Daily

GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 2024 N. 2506

MERCATO

Agroalimentare, le imprese chiedono più innovazione e meno burocrazia

In un'indagine di Nomisma, in collaborazione con Philip Morris Italia, il settore sembra consapevole della sfida sulla sostenibilità, ma chiede investimenti, sostegno pubblico e semplificazioni

L'Italia è in ritardo ma risulta elevata la sensibilità verso gli investimenti per la transizione eco-energetica. È quanto ha verificato **Nomisma** attraverso una ricerca sulle imprese agricole e alimentari italiane (con un focus su quelle tabacchicole), i cui risultati sono stati presentati in occasione del convegno *La transizione ecologica-energetica nel settore agroalimentare: strumenti, best practices, politiche a supporto*, organizzato dalla stessa Nomisma in collaborazione con **Philip Morris Italia**.

Il gap da colmare per raggiungere l'obiettivo del 42,5% di quota di energia rinnovabile entro il 2030, si legge nella ricerca, è ancora ampio: in Italia al momento siamo al 19%, contro una media del 23%, che a sua volta è lontana dall'eccellenza svedese, che guida il ranking continentale con il 66%.

Risulta elevata, come si diceva prima, la consapevolezza da parte delle imprese italiane sul fatto che la produzione di energia rinnovabile rappresenti una delle leve principali per raggiungere la sostenibilità. Per le aziende del tabacco, tra le priorità ci sono anche la tutela del suolo e il risparmio idrico. Il 71% delle imprese agroalimentari ha già effettuato investimenti per la transizione eco-energetica, mentre un altro 13% è in procinto di farli con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici. Nella filiera del tabacco, sono citati inoltre interventi per la sostenibilità finalizzati a ridurre i consumi d'acqua, con un'attivazione doppia rispetto alle aziende agroalimentari nel complesso, nonché le emissioni di CO2.

Il digitale migliora produzione, resa e prodotti

La digitalizzazione a supporto della produzione agricola, riferiscono gli analisti di Nomisma, "è già una realtà e l'integrazione con macchine agricole e strumenti rendono l'attività produttiva più sostenibile": il 32% delle aziende agricole intervistate ha dichiarato di utilizzare macchine con guida assistita o semi-automatica con Gps integrato; il 25% di avere centraline meteo aziendali (nella filiera tabacchicola, il 61%) e, nel 19% dei casi, sistemi per il supporto alle decisioni per la difesa fito-sanitaria (29% tra i tabacchicoltori).

Quattro aziende su dieci sono convinte che questi strumenti possano migliorare la produttività, la resa e la qualità dei prodotti, ma per un'adozione più ampia servono competenze specifiche e più formazione, così come i costi di acquisto sono giudicati ancora troppo elevati.

In questo contesto, la possibilità di usufruire di incentivi per l'adozione delle innovazioni digitali rappresenta la miglior soluzione per un'impresa su due, seguita dalla semplificazione della burocrazia e la collaborazione mediante gli accordi di filiera. Secondo il 32% delle aziende intervistate (59% tra le imprese tabacchicole), quest'ultimo punto permetterebbe una miglior programmazione della produzione e il ritorno degli investimenti.

© fetcaldu - pixbay

Sviluppare i fondi pubblici

La transizione eco-energetica trova quindi nell'innovazione tecnologica e digitale "una leva strategica di sviluppo", ma la stessa diffusione di tali strumenti necessita di cambiamenti strutturali, quali la riduzione della burocrazia, il miglioramento della politica energetica, gli investimenti nelle infrastrutture ambientali e la promozione dello sviluppo di progetti con fondi pubblici.

"Gli obiettivi di sostenibilità che pone il *Green Deal* – ha concluso **Paolo De Castro**, presidente del comitato scientifico di Nomisma –, per quanto condivisibili, sono decisamente ambiziosi e non possono essere lasciati solo in capo agli agricoltori senza prevedere strumenti e interventi specifici a supporto. Ecco perché abbiamo chiesto, e ottenuto, che l'Europa destinasse una quota importante dei fondi del *Next Generation EU* agli investimenti in innovazione e per la transizione energetica nelle aziende agricole".

Fabrizio Aurilia

INSURANCE Daily

GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 2024 N. 2506

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su www.insurancereview.it

Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review

Download on the App Store | GET IT ON Google Play

Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:
- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:
- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily
Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it
Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano
T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it
Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it
Supplemento al 1 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577